

Contratto “Istruzione e Ricerca” 2022-2024: scuola, l’Aran presenta le proposte per gli incrementi stipendiali

Le cifre sono del tutto inadeguate, molto lontane dal recupero del potere d’acquisto. La FLC CGIL chiede lo stanziamento di risorse aggiuntive nella prossima legge di bilancio. Trattativa aggiornata a venerdì 31 ottobre

09/10/2025

Nel corso dell’incontro del 9 ottobre 2025 l’Aran ha illustrato le **proposte per gli incrementi stipendiali** del personale scolastico ovvero **docenti, personale educativo e personale ATA**. La proposta prevede un **aumento medio mensile pari a 136,85 euro** lordo dipendente pari al 5,78%.

Più nel dettaglio:

- per il personale ATA si va da un minimo di 82,13 euro lordo per il collaboratore scolastico al primo gradone (0-8 anni) ad un massimo di 186,32 euro per i funzionari ed elevata qualificazione all’ultimo gradone di anzianità
- per gli insegnanti si va da un minimo di 105,49 euro per i docenti della scuola dell’infanzia e primaria al primo gradone fino ai 177,51 euro per i docenti laureati degli istituti secondari di secondo grado.

Inoltre è previsto l’**incremento delle diverse indennità** quali la Rpd per i docenti, il Cia per gli ATA e l’Indennità di direzione per i DSGA che passano da un minimo di 10,10 euro ad un massimo di 15,80 euro al mese.

Si dispone anche un **incremento del Fmof di scuola** per una cifra complessiva pari a 112,8 mln di euro (+0,22% in termini percentuali).

Infine, si prevede un **emolumento una tantum** per tutto il personale scolastico pari a 142 euro medi in applicazione del [DL 127/2025](#).

Le nostre valutazioni

L’incremento proposto per gli stipendi - pari al 5,78% - è molto lontano dall’inflazione relativa al triennio 2022/24 che è superiore al 17%. Con questi aumenti di fatto si impone la riduzione e l’impoverimento degli stipendi del personale scolastico, già tra i più bassi non solo rispetto ai colleghi a livello europeo ma anche nel confronto con gli altri lavoratori della Pubblica Amministrazione.

L’una tantum proposto, oltre a rappresentare una cifra del tutto insufficiente a ristorare le perdite economiche cumulate in questi anni, in massima parte viene finanziato con risorse prelevate da fondi già destinati al personale (come le economie del Fmof o i risparmi per il ritardato avvio della riforma degli ordinamenti ATA).

Inoltre, gli aumenti stipendiali indicati scontano il fatto che gran parte della loro consistenza (più del 60%) è già presente in busta paga. Infatti, per effetto del [DL 145/2023](#), i lavoratori stanno già ricevendo mensilmente un'anticipazione degli aumenti contrattuali previsti. Questo comporta che agli aumenti tabellari proposti di fatto vanno sottratte le cifre già in godimento, per fare alcuni esempi:

- un collaboratore scolastico al primo gradone anzianità a cui spetterebbe un aumento mensile di 82,13 euro, la somma aggiuntiva che effettivamente riceverebbe sarebbe pari a 38 euro
- un funzionario ATA all'ultimo gradone anzianità a cui spetterebbe un aumento mensile di stipendiale 186,32 euro, la somma aggiuntiva che effettivamente riceverebbe sarebbe pari a 84 euro
- un docente di scuola primaria al primo gradone di anzianità cui spetterebbe un aumento mensile di 105,49 euro, la somma aggiuntiva che effettivamente riceverebbe sarebbe pari a 47 euro
- un docente di scuola di scuola superiore all'ultimo gradone di anzianità cui spetterebbe un aumento mensile di 177,51 euro, la somma aggiuntiva che effettivamente riceverebbe sarebbe pari a 79 euro.

In considerazione di ciò la FLC CGIL ha rivendicato la necessità e l'urgenza che il Governo stanzi significative risorse aggiuntive a partire dalla prossima legge di bilancio. Solo così sarà possibile recuperare il differenziale rispetto all'inflazione e valorizzare pienamente il lavoro scolastico sul piano professionale ed economico.

Il prossimo incontro di trattativa è programmato per il 31 ottobre. In tale occasione, su richiesta della FLC CGIL, l'Aran presenterà al tavolo negoziale le proposte di adeguamento retributivo per il personale dei settori ricerca, università e Afam.

Inaccettabile lo scippo del potere d'acquisto dei salari

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

09/10/2025

Roma, 9 ottobre – “Nel corso dell'incontro odierno, l'Aran ha illustrato gli aumenti medi mensili previsti per il personale della scuola: 136 euro lordi, di cui oltre il 60% già anticipato e percepito. Ciò significa che l'aumento effettivo in busta paga si aggirerà attorno a 47 euro medi lordi. A queste somme si dovrebbe aggiungere un compenso una tantum di 142 euro lordi” si legge in una nota della **Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL**.

“Se queste cifre – continua la nota - dovessero essere confermate senza ulteriori possibilità di incremento, saremo costretti a ribadire le difficoltà già denunciate fin dall'inizio di questa trattativa, caratterizzata da forti ritardi nell'apertura del negoziato e da risorse inadeguate. Qualche modesto progresso registrato, dopo mesi di negoziato, riguarda le relazioni sindacali. Un po' troppo poco per un settore che si fa carico della formazione delle future generazioni del Paese”.

Per la FLC CGIL la questione centrale resta quella salariale: “non intendiamo accettare una riduzione di ben due terzi del potere d'acquisto dei salari. Per andare avanti è necessario uno stanziamento di risorse aggiuntive che faccia giustizia dell'iniquità retributiva subita dalla categoria

degli educatori, la più sottopagata d'Europa, e riconosca a docenti e Ata quel differenziale retributivo che serve per recuperare il potere d'acquisto dei salari, falciati dall'inflazione registrata nel triennio 2022-2024. La parola va adesso alla legge di bilancio dove si misureranno le reali intenzioni del Governo

Imposizione della filiera tecnologico-professionale: corto circuito tra la norma e le prerogative degli organi collegiali

Il decreto-legge 9 settembre 2025, n.127, ancora in corso di conversione, introduce un conflitto tra le funzioni degli organi collegiali e l'iniziativa autonoma del Dirigente Scolastico. Segnalate fughe in avanti, ma Collegi Docenti e Consigli di Istituto sono chiamati a esprimersi

08/10/2025

Il decreto-legge 127 del 9 settembre 2025, recante misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026, attualmente in discussione in VII Commissione al Senato per la conversione in legge, introduce un passaggio estremamente grave per l'autonomia e la capacità deliberativa delle istituzioni scolastiche.

All'art.2 del provvedimento leggiamo: *“(...) A decorrere dall'anno scolastico di cui al primo periodo, al ricorrere delle condizioni previste dal presente articolo e dal decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il dirigente scolastico, nell'ambito dell'offerta formativa erogata dall'istituzione scolastica e in conformità agli accordi di rete da stipulare con soggetti di cui al presente articolo, propone al Ministero dell'istruzione e del merito la candidatura per l'attivazione dei percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale. (...)”*

La FLC CGIL, in [audizione](#) al Senato e mediante specifici [emendamenti](#), ha già espresso forti preoccupazioni riguardo alle misure proposte. Eppure, in questi giorni **alcune scuole ci segnalano che**, con inusuale solerzia, **si stanno addirittura accelerando i tempi del provvedimento, nonostante il fatto che non sia ancora stato emanato il previsto decreto del Ministro dell'istruzione e del merito** (*“da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione”*). Risulta, pertanto, frettolosa l'iniziativa di alcuni Dirigenti scolastici che stanno avviando un procedimento in mancanza delle condizioni indicate nell'art. 2, tra cui anche la conformità agli accordi di rete.

Rispetto al complessivo impianto del provvedimento, rimane grave all'art. 2 del decreto-legge n.127/2025, il **duplice attacco inferto all'autonomia scolastica e al ruolo degli organi collegiali**. Infatti, per un verso si realizza un meccanismo ex lege che induce un automatismo nell'azione del dirigente scolastico e, per altro verso, viene sminuita la funzione deliberativa degli organi collegiali rispetto al ruolo del dirigente stesso. Certamente, in merito a scelte didattiche ed organizzative, **gli organi collegiali sono sempre chiamati alla definizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola** e, di conseguenza, lo sono per l'attivazione dei percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale (*“nell'ambito dell'offerta formativa erogata dall'istituzione scolastica”*).

Appare evidente che il decreto nasce dall'**esigenza di estendere il più possibile un [modello di scuola a quattro anni \(con i conseguenti tagli all'organico, a partire dal -20% di cattedre di sostegno per la secondaria di II grado\)](#)**, soggetto alla coprogettazione dell'impresa e impoverito dal punto di vista della formazione generale. Dopo un percorso durato tre anni, in cui sono state esercitate sulle scuole pressioni formali e informali, il ministro [non è riuscito](#) a convincere docenti e famiglie della bontà del percorso della filiera formativa tecnologico professionale. Infatti, **a fronte dei [nuovi 268 istituti tecnici e professionali autorizzati](#)** (numero paragonabile alle 243 richieste avanzate all'epoca del ministro Bianchi), le iscrizioni registrate alle classi prime per l'anno scolastico 2025/26 sono [pari a 5.449](#) e **rappresentano poco meno del'1% delle 562.733 iscrizioni complessive ([dati del Ministero](#))**. In coerenza con l'orientamento autoritario di questo ministro, la soluzione è apparsa semplice: imporre per legge la presentazione delle istanze di sperimentazione. L'impianto democratico delle scuole non può essere stravolto così facilmente e gli organi collegiali sono chiamati ad esprimersi.

La FLC CGIL supporterà con informazioni e proposte di delibera l'azione di quegli organismi che vorranno difendere la qualità e le prerogative della scuola pubblica, la cui autonomia è tutelata al Titolo V della Costituzione (l'art. 117, c. 3).

Scuola, Fracassi: MIM messo in mora dall'Europa per abuso precariato, siamo già oltre 250 mila supplenze

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

Roma, 8 ottobre – “Il 7 ottobre 2025, in sede di informativa con le organizzazioni sindacali, il Ministero dell'Istruzione ha annunciato che la Commissione Europea ha avviato la procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese perché il Governo continua ad abusare della stipula di contratti precari, invece di assumere in pianta stabile il personale Amministrativo Tecnico e Ausiliario (ATA) della scuola”, è quanto comunica la **segretaria generale della FLC CGIL Gianna Fracassi**, commentando l'informativa sindacale svoltasi al MIM.

E continua: “Dall'informativa emerge una clamorosa conferma di quanto stiamo denunciando in ogni sede e in ogni circostanza: la scuola italiana muore di precariato e il Governo ne è il becchino”.

“Per quanto riguarda i docenti – sottolinea Fracassi - i contratti a termine rilevati a settembre sono già 182 mila, di cui 121 mila di sostegno. Le assunzioni effettuate dopo 2 concorsi PNRR hanno lasciato scoperte 23.200 cattedre, oltre il 40% dei posti utilizzabili. La conferma dei supplenti di sostegno da parte delle famiglie ha riguardato solo il 24% dei posti, dati ben lontani dalla garanzia della continuità didattica”.

“Oltre il 30% del personale ATA è precario e il numero è destinato a crescere ulteriormente dal momento che il Ministero assume solo sui posti lasciati liberi dai pensionamenti senza prendere in considerazione tutti i posti che si liberano per altri motivi. I dati sul numero dei contratti a termine ATA sono stati omessi dall'informativa sindacale e il ministro Valditara, invece di assumere su tutti posti vacanti, parla di riforma del reclutamento. Per la dirigente sindacale, la proposta è irricevibile: bisogna innanzi tutto immettere in ruolo le decine di migliaia di lavoratori che attendono da anni la stabilizzazione lavorativa”.

Per la segretaria generale: “La FLC CGIL è pronta a dare battaglia sul precariato. Abbiamo chiesto l’assunzione di tutti gli idonei dei concorsi già svolti prima di bandire il nuovo concorso PNRR 3; l’estensione dell’organico con la stabilizzazione dei posti in deroga su sostegno e la proroga delle assunzioni da GPS. Vanno rivisti, inoltre, i parametri per la determinazione dell’organico ATA che sono vecchi di un secolo. Il bisogno di assistenza degli alunni con disabilità a carico dei collaboratori scolastici è in continua crescita e la garanzia di sicurezza e sorveglianza dei minori è messa in discussione dalla mancanza di un numero di personale adeguato”.

“Tuteleremo in ogni sede, politica sindacale giudiziaria, i diritti di chi lavora per la scuola in condizioni rese sempre più drammatiche dall’abuso di contratti precari”, conclude Fracassi.